

Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».

Oggi è il giorno giusto, in un momento di calma, per elencare, nella preghiera, tutti i tesori della nostra vita. È un ottimo modo per capire chi siamo, per ringraziare e per decidere cosa eliminare per correre più velocemente nel Regno.

**Simboli
e segni
cristiani**

9ª puntata – di R. Lupi

I SIMBOLI NELL'ARTE CRISTIANA
Alcuni simboli cristiani

IHS

Questo simbolo è chiamato il monogramma (segno formato dalle iniziali di diverse parole) di Gesù e fu divulgato, in modo particolare, dal santo francescano Bernardino da Siena (1380-1444). Il simbolo rappresenta le prime tre lettere greche del nome di Gesù: IHSYS. Successivamente è stata data un'altra interpretazione, facendo riferimento alle tre iniziali delle tre parole latine: Iesus Hominum Salvator (Gesù salvatore degli uomini). In ebraico, infatti, Gesù (Jehosua) significa "Dio è salvezza".

In più brani della Sacra Scrittura viene evidenziato questo aspetto: quando

l'angelo, in sogno, si rivolge a Giuseppe ("Essa [Maria] partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" Mt 1, 21), nel contesto della predicazione di Paolo ad Antiochia davanti ai Giudei ("Dalla discendenza di lui [Davide], secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù", At 13, 23), e a Betlemme, nell'annuncio degli angeli ai pastori ("Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore", Lc 2, 10-11). Anche l'apostolo Pietro, davanti al Sinedrio che lo interroga su Gesù, dice: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4, 12).

Già nell'Antico Testamento era presente l'attesa e il desiderio di un salvatore (Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: "Dite alla figlia di Sion: Ecco arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui" Is 62, 11) e nei Salmi troviamo questa invocazione: "Ma io sono povero e infelice, vieni presto, mio Dio; tu sei mio aiuto e mio salvatore; Signore non tardare" (Sal 70, 6).

(continua)

*Questo foglio lo trovi su
www.liturgiagiovane.org*



16/9 – III DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

Giovanni 3, 1-13

In quel tempo. Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò dal Signore Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

Quante volte abbiamo desiderato rinascere, cambiare vita, poter incominciare tutto di nuovo? Gesù propone a Nicodemo una vita nuova, che accetta di scoprire che cosa significhi vivere passando per la morte che si dona. Ancora oggi la sua Chiesa in cammino può mettersi in ascolto dello Spirito, per riconoscere in quali aspetti della sua vita può rinnovarsi, perché sa guardare verso l'alto che gli è sempre possibile, rinunciando ad ogni desiderio di più basso livello.

17/9 – S. Sàtiro

Luca 17, 26-33

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano,

compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva».

Mantenere in vita la propria vita, per di più perdendola. Come in una casa non si riesce più a vivere se si accumulano oggetti, così la nostra vita sarà più libera solo se ci sarà lo spazio per lasciare entrare la Buona Notizia che il Signore può abitarla.

18/9 – S. Eustorgio I, vescovo

Luca 18, 1-8

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro

giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Forse Gesù con l'ironia vuole provocare chi lo ascolta, quindi anche noi. Parla di Dio che risponde a chi lo invoca giorno e notte, per me è davvero così? Sono capace di vivere ogni momento in atteggiamento di preghiera, cercando il legame con il Signore, oppure mi sembra che lui non ci sia semplicemente perché non lo so ascoltare?

19/9 – Mercoledì III dopo il Martirio

Luca 18, 15-17

In quel tempo. Presentavano al Signore Gesù anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Accogliere il Regno di Dio come un bambino. A cosa si stava riferendo Gesù? Oggi possiamo fare un esercizio: osserviamo con attenzione un bambino e chiediamo nella preghiera una sua caratteristica che possa aiutare la nostra vita spirituale.

20/9 – Ss. Taegon, Hasang e compagni

Luca 18, 18-23

In quel tempo. Un notevole interrogò il Signore Gesù: «Maestro buono, che cosa

devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Si possono conoscere ed osservare i comandamenti, ma se insieme non si sa che Dio è buono, è tutto senza senso. Troviamo la ragione delle nostre scelte nel rispondere ad un amore più grande di noi, solo allora anche il nostro sarà senza misura.

21/9 – S. Matteo apostolo ed evangelista

Matteo, 9, 9-17

In quel tempo. Andando via, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i

peccatori».

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

L'apostolo Matteo rimane per ciascuno di noi l'esempio della possibilità di stare con Gesù senza timore, senza anteporre gli errori del passato alla decisione del presente. Certo possiamo pensare che sia doloroso dover abbandonare tutto il vecchio che vorremmo conservare, perché ci dà sicurezza, perché non vogliamo fare fatica. Se però ci fidiamo di Gesù capiamo quanto la novità della vita secondo il suo stile valga la gioia che ci permette di abbandonare quanto ci appesantisce.

22/9 – Sabato III dopo il Martirio

Luca 12, 32-34

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.